

## Recenti edizioni di Daniil Charms e Aleksandr Vvedenskij

Elizaveta Illarionova  
Università degli Studi di Milano

---

### Il libro

Recensiamo qui i seguenti volumi: Daniil Charms, *Sobranije sočinenij v dvuch tomach* [Raccolta di opere in due tomi], a cura di Vladimir Vesterman, Moskva, AST e Zebra E, 2010; Daniil Charms, *Sobranije sočinenij v trech tomach* [Raccolta di opere in tre tomi], a cura di Valerij Sažin, Sankt-Peterburg, Azbuka, 2011; Aleksandr Vvedenskij, *Všë* [Tutto], a cura di Anna Gerasimova, OGI, Moskva, 2010.

---

### Parole chiave

Charms, Vvedenskij

---

### Contatti

elizaveta.illarionova@gmail.com

---

Negli ultimi anni si è manifestato un interesse crescente per l'opera di scrittori eccentrici come Daniil Charms e il gruppo degli *oberiuty*. Repressi in vita, universalmente conosciuti tramite edizioni di *samizdat* durante l'epoca sovietica, riscoperti dalla critica negli anni Novanta, oggi questi autori ottengono finalmente quello che da tempo avrebbero meritato: ricerche filologiche sui testi, spesso dispersi e difficili da ricostruire, edizioni critiche, saggi a loro dedicati. Da qui una grande quantità di pubblicazioni che si sono succedute negli ultimi anni, con scrupolo e precisione filologica sempre maggiore e con la riscoperta di nuovi testi.

L'autore sicuramente più apprezzato sia dal pubblico sovietico sia dai critici contemporanei è Daniil Charms (Daniil Ivanovič Juvačëv, 1905-1942). Dopo innumerevoli edizioni di *samizdat* e successivi libretti pubblicati negli anni Novanta, nel nuovo millennio le librerie si sono riempite di edizioni che raccoglievano un numero sempre maggiore di opere – poesie, prose, drammi – e di testimonianze documentarie di e su Charms. Qui parleremo di due di queste edizioni, che ci sembrano ricoprire una maggiore importanza, le quali raccolgono – a partire da due punti di vista diversi – l'opera di questo autore: l'edizione curata da Vladimir Vesterman nel 2010<sup>1</sup> e quella curata da Valerij Sažin nel 2011.<sup>2</sup>

L'edizione curata da Vladimir Vesterman nel 2010 mostra in copertina la dicitura «КОЛЛЕКЦИОННОЕ ИЗДАНИЕ» [edizione da collezione], e si tratta in effetti di due volumi dalla grafica molto curata, dotati di fotografie dello scrittore e dei suoi parenti e amici, e di alcune riproduzioni di autografi. Il primo volume è aperto da una sezione intitolata *Вместо автобиографии* [In luogo di autobiografia] che contiene il breve testo *Теперь я*

<sup>1</sup> Daniil Charms, *Sobranije sočinenij v dvuch tomach* [Raccolta di opere in due tomi], Moskva, AST e Zebra E, 2010.

<sup>2</sup> *Idem*, *Sobranije sočinenij v trech tomach* [Raccolta di opere in tre tomi], Sankt-Peterburg, Azbuka, 2011.

*расскажу, как я родился...* [Ora racconterò di come sono nato], alcune lettere e frammenti di diari; ad essa corrisponde, nel secondo volume, la sezione *Вместо биографии* [In luogo di biografia] che inizia dal questionario compilato da Charms al momento di ingresso nell'Unione Panrusa dei Poeti e continua con scritti di carattere memorialistico di Lidija Žukova, E.I. Gricina (sorella di Charms), Boris Semënov, Nina Gernet e Alisa Poret. Per quanto riguarda i testi charmsiani, il primo volume raccoglie poesie e traduzioni, e il secondo prose, drammi, trattati e composizioni per bambini.

Il volume primo di Sažin contiene diverse poesie che mancano nel volume di Vesterman, ma inspiegabilmente è privo della primissima poesia nota di Charms (1922): *В июле как то в лето наше...* [A luglio una volta nella nostra estate]. D'altronde, l'edizione di Vesterman non è affatto completa né per quanto riguarda le poesie, né le prose, né i drammi. È evidente che non mira a riunire davvero tutta quanta la produzione di Daniil Charms; fatto piuttosto strano, dal momento che reca, proprio come l'edizione di Sažin, il sottotitolo *Собрание сочинений*, che di solito spetta a una raccolta di opere complete.

I tre tomi dell'edizione curata nel 2011 da Valerij Sažin distribuiscono così i testi: il primo volume, intitolato *Авиация превращений* [Aviazione di trasformazioni], contiene poesie, traduzioni e drammi; il secondo, *Новая анатомия* [Nuova anatomia], raccoglie prose e scenette; il terzo, *Тигр на улице* [Una tigre nella via], riunisce i testi per bambini (in poesia, in prosa e il dramma *Цирк Шардам* [Il circo Šardam]) e le appendici con i testi del processo a Charms e altri *oberiuty*. Ma la parte sicuramente più preziosa dell'edizione è l'apparato di note che segue ogni volume. Le note «включают указание на первую публикацию текста; <...> указываются авторские пометы в автографах; приводятся варианты текста; отмечаются некоторые важнейшие мотивы, цитаты и автоцитаты».<sup>3</sup> Questa descrizione che il curatore stesso dà del suo lavoro non rende onore alla mole e all'importanza effettive del lavoro filologico. Oltre a indicare interessanti fonti (anche folcloristiche, occulte ed egizie) dei testi charmsiani, Sažin spiega molti personaggi ed elementi ricorrenti e fornisce un'interpretazione dei passi particolarmente ostici, facendo anche riferimento a una gran quantità di studi critici. Le note a questa edizione offrono insomma uno strumento prezioso allo studioso ma anche al lettore comune, strumento che, per Charms, finora non esisteva in tale completezza. Le ricerche successive faranno sicuramente progredire lo studio dei testi charmsiani, ma non potranno fare a meno di usare questa edizione.

Un'altra particolarità dei volumi di Sažin è l'appendice al terzo volume che raccoglie i documenti del processo a Charms. La motivazione della localizzazione dell'appendice nel volume della poesia per bambini è semplice: il caso 4246 del 1931 contro Daniil Charms, Aleksandr Vvedenskij, Pëtr Kalašnikov, Aleksandr Tufanov, Igor' Bachtërev, Nikolaj Voronič e Iraklij Andronikov riguardava la poesia per bambini pubblicata nel settore infanzia della Casa editrice statale di Leningrado (e non l'OBERIU, cui erano appartenuti soltanto Charms, Vvedenskij e Bachtërev). L'appendice 1 raccoglie i verbali degli interrogatori dei sette imputati e la parte della conclusione intitolata «Сущность обвинения» [Sostanza dell'accusa]; l'appendice 2 è costituita dalle memorie di Igor' Bachtërev *Горькие строки* [Righe amare]; l'appendice 3, infine, contiene il caso 2196 del 1941, processo con cui Charms fu costretto alla clinica psichiatrica dove morì il 2 febbraio del 1942. Questi documenti (già pubblicati negli anni Novanta, ma per la prima volta qui uniti all'opera

<sup>3</sup> Ivi, v. I, p. 543 [«includono l'indicazione della prima pubblicazione del testo; [...] vengono segnalate le annotazioni autoriali negli autografi; riportate varianti testuali; indicati alcuni temi, citazioni e autocitazioni di grande importanza»].

completa di Charms)<sup>4</sup> testimoniano chiaramente di come le parole degli imputati siano state manovrate nei verbali trascritti a macchina (ne è prova l'ultimo verbale del 1931 di Vvedenskij, scritto a mano da lui stesso e completamente diverso dagli altri per tono e concetti). In un certo senso, i verbali degli interrogatori si addicono perfettamente all'opera degli *oberiuty*, rappresentando l'assurdo legalizzato dell'NKVD dell'Unione Sovietica.

Sono di grande interesse, nonostante la brevità, anche le introduzioni preposte da Valerij Sažin al primo e al terzo dei volumi. L'introduzione del volume primo si intitola *С классической основой...* [Con una base classica...] e spende qualche parola sull'influenza degli autori russi classici – soprattutto Puškin, Gogol', Blok e Dostoevskij – su Charms, e in particolare analizza le reminiscenze onomastiche di Gogol' e Dostoevskij che ricorrono nell'opera charmsiana. Per Dostoevskij (ma anche, chiaramente, per Gogol') l'influsso non si ferma all'onomastica: «мотивы и сюжеты Достоевского интенсивно трансформируются у Хармса»,<sup>5</sup> mentre alcune scenette dostoevskiane sembrano indicare senz'altro un gusto dell'assurdità della violenza molto charmsiano. Più che analizzare gli elementi di somiglianza, Sažin indica la strada alle ricerche successive: ci auguriamo che il suo invito venga accolto al più presto.

L'introduzione al terzo volume, intitolata *Даниил Хармс – авангардный детский писатель* [Daniil Charms – scrittore d'avanguardia per bambini], illustra lo stretto legame tra l'opera di Charms per adulti e quella per bambini, legame che, secondo Sažin, raramente si incontra negli scrittori che praticano entrambi questi tipi di letteratura (in effetti, tra autori con questa continuità di tematiche e metodi si potrebbero citare anche i nomi di Jurij Koval', di Tove Jansson e di Italo Calvino, e difficilmente di altri). «Свойства поэтики <...> органично из детского творчества перетекали в его взрослые вещи»: <sup>6</sup> Charms testava nelle opere per bambini quei metodi (chiamati generalmente *заим*) che poi avrebbe usato nelle opere adulte. Nelle opere create secondo queste impostazioni creative d'avanguardia «отсутствует классическое разворачивание сюжета от завязки к кульминации и развязке <...>. У описываемых событий или действий персонажей нет не только психологической, но вообще какой-либо осмысленной мотивировки»,<sup>7</sup> «спонтанно происходят немотивированные жестокие “истории”».<sup>8</sup> Elenchi che creano un effetto comico per accumulazione, assurdo, nonsense: gli scritti per bambini erano la palestra in cui Charms allenava i metodi che avrebbe usato per le sue opere per adulti, impubblicabili.

Vladimir Glocer, autorevole studioso di Charms e degli *oberiuty*, in un'intervista concessa nel 2007 a Zorislav Paunkovič si lamentava della scarsa serietà degli studi charmsiani del momento, e si augurava: «я не сомневаюсь, что <...> Хармс будет изучаться все серьезнее, глубже. <...> Появится со временем и очень основательное – его бы, как принято, назвали академическим – издание Хармса,

<sup>4</sup> ...*Sborišče družej, ostavlennych sud'boju. A. Vvedenskij, L. Lipavskij, Ja. Druskin, D. Charms, N. Olejnikov. «Činari» v tekstach, dokumentach i issledovanijach* [Gruppo di amici abbandonati dalla sorte: A. Vvedenskij, L. Lipavskij, Ja. Druskin, D. Charms, N. Olejnikov. I «činari» in testi, documenti e ricerche], 2 v., B. m., 1998, v. II, pp. 519-573 e 592-604.

<sup>5</sup> Daniil Charms, *Sobranije sočinenij v trech tomach*, cit., v. I, pp. 10-11 [temi e soggetti di Dostoevskij vengono attivamente trasformati in Charms].

<sup>6</sup> Ivi, v. 3, p. 11 [«Le caratteristiche della poetica [...] dall'opera per bambini organicamente trapassavano in modo fluido nei suoi libri per adulti»].

<sup>7</sup> Ivi, pp. 8-9 [«è assente lo svolgimento classico dell'intreccio dall'esordio alla *spannung* e allo scioglimento»].

<sup>8</sup> Ivi, p. 10 [«accadono spontaneamente 'storie' immotivatamente violente»].

созданное усилиями группы специалистов, в том числе, может быть, с участием и тех, кто начинал его изучать».<sup>9</sup> Tra questi ultimi Glocer nomina Andrej Ustinov e Aleksandr Korbinskij, ma anche Valerij Sažin e Anna Gerasimova (ritroveremo questo nome fra poco). In questo senso, le parole dello studioso si sono rivelate profetiche: proprio quel Sažin la cui prima edizione completa di Charms egli aveva criticato con un articolo su «Literaturnaja gazeta»,<sup>10</sup> ha realizzato ora la sua speranza.

Anche un altro libro, pubblicato nel 2010, ha trasformato in realtà le parole successive della stessa intervista. Richiesto da Zorislav Paunkovič sul perché, a suo avviso, l'eredità di Aleksandr Ivanovič Vvedenskij (1904-1941) – membro dei *činari* e degli *oberiuty*, amico intimo di Charms, «Autorità del nonsenso» per Lipavskij, poeta dell'assurdo, dell'alogico e del nonsenso non solo situazionale ma anche semantico, in relazione al quale Jakov Semënovič Druskin parla di «звезда бессмыслицы».<sup>11</sup> È incredibile come un poeta di tale valore, capace di riunire in alcuni termini di particolare pregnanza semantica (definiti da L. S. Lipavskij in generale, e da Druskin proprio in relazione a lui, *gerogifiki*) concetti opposti, pervenendo a una conoscenza del mondo del tutto particolare e comunicandola in testi di grande spessore, sia stato trascurato da editori e lettori. A causa della generale ignoranza riguardo a Vvedenskij, Glocer ritiene dunque necessaria per lui non ancora un'edizione scientifica come quella ormai possibile per Charms, ma un'antologia che presenti questo poeta quasi sconosciuto al grande pubblico: «Я бы полагал, что надо влюблять в него читателя, а для первого знакомства преподнести лучшее, избранное: стихи, пьесы, прежде всего “Елку у Ивановых”. И так подать это избранное, чтобы читатель разобрался в Введенском, увидел его в контексте времени с помощью вступительной статьи, ненаукообразного комментария и прочее».<sup>12</sup> Tutto quello che Glocer sperava si è realizzato nell'edizione di Vvedenskij curata da Anna Gerasimova nel 2010, un volume che nonostante il titolo (*Всё* [Tutto]) non raccoglie affatto l'intera eredità del poeta; questione inoltre assai difficile, dal momento che, a detta di Druskin, «его [Введенского] интересовала только последняя написанная им вещь, предыдущие же он или отдавал тому, кто их просил, забывая взять назад, или просто терял».<sup>13</sup> Il volume prende invece il nome da uno dei testi poetici, nonché dalla parola che Vvedenskij, proprio come Charms, amava porre a conclusione dei suoi testi.

L'edizione di Anna Gerasimova non comprende, dicevamo, tutti i testi rimasti di Vvedenskij. Esattamente come immaginava Glocer, contiene poesie e drammi (due cate-

<sup>9</sup> Zorislav Paunkovič, *Beseda s Vladimirom Glocerom* [Conversazione con Vladimir Glocer], «Zerkalo», n. 34, 2009, ed. cons. in <http://magazines.russ.ru/zerkalo/2009/34/pa13.html> [«non dubito che [...] Charms verrà studiato sempre più seriamente, più a fondo. [...] Col tempo comparirà anche un'edizione di Charms assai fondamentale – definita, come si usa, *accademica* – creata dagli sforzi di un gruppo di specialisti, e tra gli altri, forse, con la partecipazione anche di coloro che hanno iniziato a studiarlo»].

<sup>10</sup> Vladimir Glocer, *Ne to, ne tak, ne tam...*, «Literaturnaja gazeta», n. 38, 1997.

<sup>11</sup> Ja.S. Druskin, «Činari», in Aleksandr Vvedenskij, *Vsë* [Tutto], a cura di Anna Gerasimova, OGI, Moskva, 2010, p. 353 [stella del nonsenso].

<sup>12</sup> Zorislav Paunkovič, *Beseda s Vladimirom Glocerom*, cit. [«Riterrei necessario far innamorare di lui il lettore, e per una prima conoscenza porgere le cose migliori, scelte: poesie, drammi, in primo luogo *Capodanno in casa Ivanov*. E offrire tutte queste cose scelte in modo tale che il lettore comprenda Vvedenskij, che lo veda nel contesto del tempo con l'aiuto di un saggio introduttivo, di un commento non scientifico, ecc.»].

<sup>13</sup> Ja.S. Druskin, «Činari», cit., p. 356 [«lo interessava solo l'ultima cosa da lui scritta, le precedenti invece o dava a chi le chiedesse, dimenticandosi di riprenderle, o semplicemente perdeva»].

gorie, per gli *oberiuty*, difficili da distinguere: molte poesie di Vvedenskij, come anche quelle di Charms, sono dialogate e portano l'indicazione dei personaggi prima della battuta a modo di testi drammatici, eppure non sono drammi veri e propri), e non riporta le poesie per bambini. Queste opere sono state ripubblicate numerose volte, a detta della curatrice, «несмотря на то, что, кажется, уступают в изобретательности и непосредственности хармсовским и порой, увы, не свободны от политической конъюнктуры».<sup>14</sup> Probabilmente è questa la motivazione della loro esclusione dal volume, esclusione che però non incide sul valore della pubblicazione: anzi, rende la sequenza di testi più omogenea e dunque più godibile. La parte migliore del volume, allo stesso modo dei volumi di Charms illustrati in precedenza, è quella critica. I testi di Vvedenskij sono preceduti da una bella introduzione di Anna Gerasimova che ripercorre la vita – reale e poetica – di Aleksandr Vvedenskij e poi dà una serie di importanti valutazioni e indicazioni critiche. Queste indicazioni anticipano la spiegazione più ampia – ma anche più frammentaria – della personalità e dell'opera del poeta che verrà data nelle appendici del volume attraverso materiali biografici e memorialistici, lettere e saggi critici. Tra questi troviamo scritti di Druskin, di Zabolockij, di Lipavskij, nonché lo scambio epistolare tra Vvedenskij e Charms pubblicato e annotato da Valerij Sažin (già pubblicato a Parigi nel 2004).

L'introduzione della curatrice porge un valido aiuto al lettore che affronti la poesia di Vvedenskij per la prima volta. Dopo qualche pagina biografica, Gerasimova introduce le tematiche e le modalità principali del poeta, cercando una spiegazione alla semplicità del dettato: «нельзя не подивиться бедности его языка в том, что касается специально поэтических средств».<sup>15</sup> Ma questa semplicità non è povertà: la lingua di Vvedenskij ha una sua ricchezza particolare. «На сторонний взгляд оно может показаться шутовским богатством, богатством понарошку, свалкой случайных вещей»,<sup>16</sup> ma la casualità – molto amata dagli *oberiuty* – fa trasparire la tematica principale, costante, del poeta: il Tempo, la Morte, Dio. Compaiono i geroglifici teorizzati da Lipavskij: «в случайных столкновениях словесных смыслов выделяются у Введенского опорные слова со сквозным увеличенным, повышенным значением, сверхзначением – слова-символы, слова-знаки».<sup>17</sup> La curatrice racconta di aver compilato un dizionario della lingua di Vvedenskij, con un centinaio di termini o nidi semantici e i contesti in cui erano utilizzati dall'autore. Questa operazione ha permesso alcune scoperte: «Во-первых, выяснилось, что частотность употребления – далеко не главный критерий “иероглифичности” слова, гораздо более верным критерием является употребление слова в алогичных контекстах».<sup>18</sup> L'alogicità è infatti la caratteristica principale che distingue il geroglifico dalle figure retoriche tradizionali (metafora, allegoria, simbolo, metonimia). In secondo luogo, «большинство “иероглифов” обнаруживают связь с традиционными мифопоэтическими образами, т.е.

<sup>14</sup> Anna Gerasimova, *Ob Aleksandre Vvedenskom* [Su Aleksandr Vvedenskij], in Aleksandr Vvedenskij, *Всё* [Tutto], cit., p. 13 [«nonostante sembrano inferiori per inventiva e spontaneità e quelle charmsiani e a volte, ahimè, non siano libere dalla congiuntura politica»].

<sup>15</sup> Ivi, p. 17 [«non ci si può non stupire della povertà della sua lingua per quanto riguarda i mezzi specificamente poetici»].

<sup>16</sup> Ivi, p. 18 [«A uno sguardo esterno può sembrare una ricchezza da pagliacciata, ricchezza finta, mucchio di oggetti casuali»].

<sup>17</sup> Ivi, p. 19 [«negli incontri casuali di significati verbali si evidenziano in Vvedenskij parole di appoggio con un senso aumentato, intensificato, con un sovrasenso: parole simbolo, parole segno»].

<sup>18</sup> Ivi, p. 20 [«In primo luogo, si è scoperto che la frequenza di uso non è affatto il criterio principale della “geroglificità” della parola, un criterio molto più corretto è l'uso della parola in contesti alogici»].

обладают архетипической природой». <sup>19</sup> Notoriamente gli *oberinty* si interessavano della scrittura automatica. Infine, «все “героглифы” так или иначе связаны со смертью, все они – маски или псевдонимы смерти»: <sup>20</sup> la morte è la somma alogicità dell'esistenza, e in quanto tale innominabile, inspiegabile, inguardabile. I paragoni tramite geroglifici, apparentemente insensati e sciocchi, e spesso comici, sollevano un poco il velo che nasconde dall'uomo la morte. Da questo punto di vista la lirica (o piuttosto, il prosimetro che alterna paragrafi di prosa a gruppi di versi) più significativa è l'ultima che ci è giunta di Vvedenskij: *Где. Когда* [Dove. Quando], in cui solo morendo il protagonista vede il vero volto delle cose, prima legate alla morte e ora libere di essa e dunque diverse, più reali, più vive. Soltanto dopo questo istante di comprensione avviene la seconda morte, quella vera, dell'uomo.

In un saggio recente, Nadežda Grigor'jeva parla per Vvedenskij di una antropologia negativa: «человек определяется через минус-признаки нехватки, недостачи, несовершенства. Недостача может выражаться на телесном уровне, формируя своего рода апофатическую анатомию, а может означать дефект религиозного сознания, если субъект ощущает нехватку трансцендентного и размышляет о пустоте на месте Бога». <sup>21</sup> Entrambe le mancanze sono tipiche della tarda avanguardia degli anni Trenta. Se la prima possibilità conduce a una *necrosomatica* in cui i personaggi perdono arti e organi vitali – tipicamente la testa – continuando tuttavia a vivere e discorrere (a questo proposito non si può non ripensare alle scenette comico-assurde di Charms in cui alcuni personaggi strappano vari arti ad altri, che soffrono però più per una sorta di offesa che per dolore fisico), la seconda, ovvero la mancanza di Dio, ha implicazioni meno giocose. «В своем невозможном поиске новой религии люди тридцатых годов похожи на душевнобольных, которым хотелось бы услышать свое безумие» <sup>22</sup> anche attraverso sostanze psicotrope. «Поэзия Введенского во многом напоминает эту внутреннюю речь параноика, основанную на бессмыслице и квазитеологии», <sup>23</sup> una teologia basata sull'assenza e sulla paura di Dio: Dio è pericoloso per gli uomini («здесь окончательно / Бог наступил. / Хмуро и тщательно / всех потопил», *Факт, Теория и Бог* [Il Fatto, la Teoria e Dio]). <sup>24</sup> Ma dalla morte – e da Dio che le è associato – nasce in massima parte l'umorismo di Vvedenskij. Un umorismo nero, assurdo, paranoico e spaventoso, ma irresistibile.

Se abbiamo speso tante parole sulla poesia di Aleksandr Vvedenskij, è perché questo autore è purtroppo pochissimo noto non solo all'estero, ma anche nella stessa Russia. In

<sup>19</sup> *Ibidem* [«da maggior parte dei *geroglifici* rivela un legame con le tradizionali immagini mitopoietiche, ovvero hanno una natura archetipica»].

<sup>20</sup> Ivi, p. 21 [«tutti i *geroglifici* in un modo o in un altro sono legati alla morte, sono tutti maschere o pseudonimi della morte»].

<sup>21</sup> Nadežda Grigor'jeva, *Sobлазн безумия: заметки об антропологии Введенского* [La tentazione della follia: appunti sull'antropologia di Vvedenskij], «NLO», n. 108, 2011, ed. cons. in <http://magazines.russ.ru/nlo/2011/108/gr19.html> [«l'uomo viene definito attraverso proprietà negative di insufficienza, mancanza, imperfezione. La mancanza può esprimersi a livello corporeale, formando una sorta di anatomia apofatica, mentre può significare un difetto di coscienza religiosa, se il soggetto percepisce una carenza del trascendente e riflette sul vuoto al posto di Dio»].

<sup>22</sup> Ivi [«Nella loro ricerca impossibile di una nuova religione gli uomini degli anni Trenta somigliano a malati di mente che vorrebbero rafforzare la loro follia»].

<sup>23</sup> Ivi [«La poesia di Vvedenskij ricorda per molti versi questo discorso interiore di un paranoico, basato sul nonsenso e su una pseudo teologia»].

<sup>24</sup> Aleksandr Vvedenskij, *Всё* [Tutto], cit., p. 118 [«qui definitivamente / è iniziato Dio. / Cupamente e scrupolosamente / ha affogato tutti»].

Italia mancano traduzioni delle sue opere e saggi a lui dedicati; per quanto riguarda invece Daniil Charms, la situazione è indubbiamente migliore. Ha avuto due traduttori eccellenti: prima Rosanna Giaquinta,<sup>25</sup> e di recente Paolo Nori.<sup>26</sup> Ma sono ancora troppo pochi gli studiosi italiani che si occupino degli *oberinty*, e troppo poca la conoscenza dei lettori riguardo a questi autori così particolari ma anche così godibili. Non resta che sperare che ora, con questi nuovi strumenti che – almeno in lingua russa – facilitano le ricerche successive su Daniil Charms e Aleksandr Vvedenskij, si apra una nuova stagione di fortuna critica per i due autori: amici nella vita, compagni nella morte e ora uniti anche dall'uscita quasi simultanea di volumi a loro dedicati.

---

<sup>25</sup> Daniil I. Charms, *Casi*, a cura di Rosanna Giaquinta, Adelphi, Milano, 1990.

<sup>26</sup> *Idem*, *Disastri*, traduzione e cura di Paolo Nori, Einaudi, Torino, 2003.